

“Per favore non chiamatemi prof” Un docente di letteratura francese scrive il Galateo per stare in classe



Luca Rossi insegna in un liceo di Montelupo. Il suo manuale si basa sul reciproco rispetto

Il volume

200 pagine
Il “Galateo”
(Edizioni La Linea),
costa
12 euro



andare in bagno – avverte il professore, che poi offre subito la soluzione –. Suggestivo di autorizzare lo studente e, al suo rientro, comunicargli di essere, guarda caso, uno dei fortunati del giorno». Mani che tremano, occhi sgranati, sudore freddo e pallore sono sì spesso i sintomi di impreparazione, ma possono anche essere dettati dall’ansia da prestazione di cui anche i più diligenti soffrono: «L’insegnante che conosce lo studente e sa che davvero vive questa condizione cerchi di metterlo a suo agio senza salamelecchi e coccole da mamma o babbino premuroso. Questi ragazzi sono generalmente molto in gamba, devono solo credere di più nelle loro capacità».

Incluse nel rocambolesco mondo della scuola anche le famiglie, che devono seguire delle importanti regole di comportamento proprio per il bene dei ragazzi. «I genitori non diventino i sindacalisti dei figli in una contrattazione al ribasso a scapito della loro istruzione» è il consiglio. E ancora, non eccedete nelle giustificazioni: «Mio figlio non è riuscito a finire i compiti in quanto il carico di lavoro è a dir poco eccessivo» proprio non si può sentire. Da non dimenticare, infine, l’importanza dei richiami e rapporti sul registro. «Una nota sia come un diamante: per sempre. Se l’insegnante la cancella in preda al senso di colpa, non si lamenti se la classe si approfitterà della sua benevolenza». v. s.

Non chiamatelo “prof”. E, per carità, ogni volta che entra in classe alzatevi in piedi, ma senza gridare o far stridere la sedia sul pavimento. Il cellulare a lezione? Ovviamente è bandito. Quanto all’abbigliamento, anche quello vuole la sua parte: quindi attenzione a come vi vestite.

Con “Galateo della scuola” Luca Rossi, insegnante di lingua e letteratura francese in un liceo di Montelupo Fiorentino, vuole dare una scossa ai suoi studenti, ma anche ai colleghi docenti che, ogni giorno, si trovano a confrontarsi nelle classi reali e virtuali. Un manuale delle buone maniere in cui vengono affrontate, punto per punto, le regole del corretto vivere a scuola. Ed è così che, con pungente ironia, il professore bacchetta gli alunni più indisciplinati, ma soprattutto punta a ricostruire le basi di quel rapporto di reciproco rispetto (formale e sostanziale) attraverso il quale è ancora possibile correggersi, chiedere scusa e ripartire insieme. Nelle quasi 200 pagine del “Galateo” (Edizioni La Linea, 12 euro) Rossi spazia dalla scelta dell’abbigliamento alle note disciplinari, dal ricevimento dei genitori ai voti, tracciando una netta linea di demarcazione tra educazione e inciviltà, pedagogia e pedagogismo, autorità e autoritarismo.

«A scuola si va in abiti da lavoro consoni all’ambiente, né eleganti né sciatti – scrive Rossi –. Non ci si presenta come per andare al mare o in palestra, ma nemmeno in abito da cerimonia. Per i maschi sono vietati

i pantaloni corti e le canottiere non sono indicate per nessuno». Sull’uso dello smartphone è netto: «In classe il telefono è proibito. Non si dovrebbe usare neppure durante la ricreazione, se non per necessità impellenti. L’insegnante indichi piuttosto co-

me utilizzarlo in modo utile ai fini didattici».

Capitolo a parte è dedicato alle pagelle: «La valutazione deve essere trasparente. Il voto non è oggetto di contrattazione, va spiegato, non giustificato». Esilarante la sezione

dedicata alle interrogazioni, dove si elencano tutti i mille stratagemmi escogitati dagli studenti per uscire indenni dalla scure del docente: «Se l’insegnante chiama chi vuole senza possibilità di offrirsi volontari, al momento della scelta non si chieda di

UN MANUALE DA PORTARE IN CLASSE

L'insegnante di buone maniere: non chiamateci prof e vestitevi bene

Un docente di Montelupo scrive il "Galateo della scuola": «Studenti, bisogna comportarsi così»

Daniele Dei

EMPOLI. Le buone maniere a scuola, queste dimenticate. In un'epoca difficile per tutto ciò che attiene all'istruzione, in cui il Covid-19, la didattica a distanza, gli smartphone sempre in mano per vedere il video di tendenza su Tiktok incidono sempre di più, c'è chi ha deciso di analizzare la situazione e metterla nero su bianco, creando un vero e proprio galateo che da domani sarà distribuito nelle librerie di tutta Italia.

L'idea arriva da un 43enne docente di francese di Montelupo Fiorentino, Luca Rossi, dal 2014 insegnante al liceo linguistico "Virgilio" di Empoli, dove ha trascorso la mag-

gior parte della propria carriera. Uno che non si aspetta, un giorno, di venire salutato per l'ultima volta dai suoi ragazzi come John Keating ne "L'attimo fuggente", ma almeno di essere chiamato "professore" e non "prof". Tutt'altro che "bacchettone", il professor Rossi ha scritto il suo "Galateo della Scuola" edito dalle edizioni "La Linea" di Bologna, in cui con una dovuta dose di sarcasmo vengono passati in rassegna in ordine alfabetico, dalla A di "Abiti" alla V di "Voti", tutti i vari aspetti della vita scolastica. «Tra le mie passioni c'è anche la lettura dei manuali delle buone maniere di epoca contemporanea – spiega Luca Rossi – da quelli di Colette Cacciapuoti, alias Donna

Letizia, in poi. Ho iniziato a interessarmene una volta che dovevo preparare una conferenza sul tema della sporizia, dall'ancient regime a oggi. Anche nel nuovo millennio vengono prodotti manuali di galateo, ce ne sono di tutti i tipi, ma ne mancava uno specifico sulla scuola. Secondo me, c'era il bisogno di farlo».

È iniziata una ricerca bibliografia dagli anni Sessanta a oggi su tutti i principali galatei, ove tenere conto delle parti legate all'educazione, a questo si uniscono l'esperienza personale e le vicende oggi sempre più frequenti nelle classi, che siano a distanza o in presenza poco importa. «Oggi ci si permettono atteggiamenti di confidenza non

negoziata – prosegue Rossi – quando a scuola la formalità andrebbe dosata. Per un docente è difficile dire a un ragazzo "chiamami professore, non prof". Questo è specchio di una visione della scuola che è cambiata alla pari del rapporto tra adulto e ragazzo in famiglia. Il genitore, piuttosto che il docente, rischiano di andare incontro a "sindromi di Peter Pan" a discapito dell'autorità». C'è una voce del libro che si chiama "Futuro": «L'atteggiamento di studenti che dimenticano le buone maniere – dice a riguardo – fa parte del poco fermento di questo periodo storico, in cui l'intraprendenza è sempre meno diffusa e ci si dimentica come anche sbagliare possa essere educativo. Si ri-

sponde sul futuro pensando alle mode, come se il mondo di domani fosse fatto solo di stilisti e criminologi». Anche la didattica a distanza ha il suo galateo. «Pensiamo all'insegnante di italiano che spiega Foscolo con una pentola di fagioli in cottura sullo sfondo – ironizza l'autore – questo ci fa capire che curare il campo visivo è importante. Bisogna ricordarsi come, a prescindere dal luogo, è il momento a essere sacro. Quindi inquadratura ben fatta e abbigliamento consona e sobrio come quando ci si presenta in classe, non certo in pigiama. Ricordo che la scuola è un'istituzione e come tale va onorata: per esempio, entrereste mai in prefettura con un abito non idoneo?».

I suggerimenti di stile sono a 360 gradi, anche per i dirigenti scolastici: dopo cinque anni da assessore a Capraia e Limite e altrettanti da consigliere a Montelupo, Rossi non ha fatto mancare la voce "Imbandieramento" nel galateo, spiegando tutti i cerimoniali richiesti, a iniziare dal posizionamento dei vessilli tricolore ed europeo. Poi ci sono i genitori: «Ti chiedono di darti del tu oppure per alcuni questo è automatico – racconta Rossi – quando non accetto critiche, sono stati inventati dei "funambolismi retorici" per spiegare dei concetti con altre parole. Per esempio: quando un docente dice al colloquio che "Impegnandosi di più lo studente potrebbe arrivare almeno alla sufficienza", in realtà significa "non mi aspetterei comunque di avere un medico in famiglia". Più che sindacalisti dei propri figli, i genitori dovrebbero stringere col docente un patto di fiducia».

Infine la lotta ai luoghi comuni: «Questo libro l'ho scritto tutto lo scorso agosto – conclude – l'unico mese in cui sono stato veramente libero. Chi pensa che un docente ha un sacco di tempo da gestire, questa ne è la riprova». —

● **Recensione Libri**

Come stare a scuola
Il galateo
del prof Rossi

di **Simone Innocenti**

La giungla è una scuola. E allora c'è chi ha pensato bene di diventare una guida in questo safari attraverso un libro snello e ironico nella sua onnicomprensività. «Galateo della scuola» (Edizioni La Linea, 200 pagine, 12 euro) è un volume — a metà tra il saggio divulgativo e il manuale



antropologico — che ogni insegnante dovrebbe leggere. Lo ha scritto il montelupino Luca Rossi, che oltre a essere insegnante in un liceo linguistico, è un profondo conoscitore della letteratura francese. Nel suo libro si spiega bene la differenza tra autorità e autoritarismo, ad esempio. E si

affrontano temi come igiene personale, sesso, feste a scuola, didattica a distanza, educazione civica e perfino il «protagonismo». Può essere letto come un saggio, si diceva. Ma anche come un reportage di un mondo, quello della scuola, che deve sì rinnovarsi. Ma sempre con stile e classe.

Sacro e profano